

I numeri della pandemia

Ospedali sotto pressione per due ondate ravvicinate

► Il prof di Statistica Luca Scrucca: «Terza fase ► «Anche con tassi di positività bassi con alcune strutture già oltre la soglia critica» difficoltà per l'occupazione di posti letto»

L'ANALISI

PERUGIA Nonostante una struttura demografica simile, l'Umbria ha subito più della Liguria gli effetti della terza ondata in termini di ospedalizzazioni. Un impatto che ancora oggi nel monitoraggio settimanale la Cabina di regia valuta "alto", considerando la quota di posti letto, critici e non, occupati da pazienti Covid. Un fenomeno che Luca Scrucca, professore associato di Statistica all'Università degli studi di Perugia, ha indagato comparando l'andamento dell'epidemia in Umbria e i suoi effetti sul sistema ospedaliero regionale con quanto avvenuto in Marche, Liguria e Veneto. «Se durante la prima ondata il lock-down nazionale e la localizzazione dei contagi al Nord aveva risparmiato buona parte del Centro-Sud, Umbria inclusa - spiega il docente - le successive ondate si sono diffuse più uniformemente, anche se in tempi e modi differenti. Questo sia per le diverse strategie di contenimento messe in atto dalle regioni, sia per le diverse organizzazioni e diversi livelli di efficienza dei sistemi sanitari regionali».

In base ai dati pubblicati dalla Protezione civile e dall'Agenas il docente di statistica ha illustrato l'andamento del tasso di positività dei

tamponi processati con test molecolare (calcolato come media mobile settimanale) evidenziando come nell'ultimo mese la situazione delle Marche appaia più complicata di quella dell'Umbria che presenta un'incidenza più bassa anche delle altre due regioni. «Dall'analisi si può notare che in Umbria la cosiddetta "terza ondata" presenta un livello di incidenza inferiore di circa il 50% rispetto al picco della "seconda ondata" - osserva il professor Scrucca - mentre è stato di circa la metà rispetto ai livelli massimi osservati in Veneto. Anche Liguria e Marche hanno avuto picchi più alti nel mese di novembre». Un andamento confermato, prendendo in considerazione un altro parametro utilizzato per studiare l'andamento dell'epidemia, l'incidenza settimanale dei nuovi casi per 100mila abitanti. «Anche tale analisi (che in un approfondimento Aur, il docente ha accompagnato con i relativi grafici, ndr) conferma le conclusioni precedenti. Fino a gennaio, c'era una forte similarità tra la curva epidemiologica umbra e ligure e oggi la situazione umbra non è peggiore rispetto a quanto osservato nelle altre regioni. A diversi tassi di incidenza dei contagi, tuttavia, non necessariamente corrisponde uno stesso impatto sulle strutture sanitarie».

Diverso infatti è stato l'impatto che l'epidemia ha generato sugli ospedali della regione. «Anche nell'ultimo periodo caratterizzato dalle varianti - aggiunge il professor Scrucca - l'Umbria non ha mai avuto elevati

tassi di positività mentre resta in forte crisi a livello di tassi di occupazione dei posti letto con pazienti Covid, ancora intorno al 50%». Il motivo di tale maggior peso potrebbe essere la presenza di popolazione molto anziana. «La Liguria, però, che ha una struttura demografica molto simile a quella umbra - aggiunge il docente - non è entrata così in crisi. Ci sono tutta una serie di concause ed è evidente che se il virus colpisce soggetti fragili, è normale che poi si riversino sulle strutture ospedaliere, aumentando la pressione sulle stesse».

Un altro elemento da tenere in considerazione è il diverso numero di ospedalizzazioni presenti quando le due ultime ondate si sono rivelate. «La seconda è arrivata a ospedali e terapie intensive "vuote" (l'8 ottobre figuravano 50 degenti ordinari e 8 in terapia intensiva, ndr) e prima che si riempissero c'è voluto un po' di tempo». Questa terza ondata, invece, ha sorpreso gli stessi reparti con all'interno numeri di pazienti Covid più consistenti: l'8 gennaio figuravano infatti 280 ri-



Peso:40%



coveri ordinari e 43 terapie intensive. «Alcune strutture erano vicine o poco sotto il livello di guardia e si sono subito riempite un'altra volta: la vicinanza delle due ondate ha quindi cumulato l'effetto».

Fabio Nucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«UN ANNO FA
CONTAGIO
PARTITO AL NORD
POI IL VIRUS
SI È MOSSO IN MODO
UNIFORME»**

**«A DIVERSI TASSI
D'INCIDENZA DEI CONTAGI
NON NECESSARIAMENTE
CORRISPONDE
UNO STESSO IMPATTO
SULLE STRUTTURE»**



Peso:40%